

# La Sardegna brucia. «Più Canadair, meno F35»

- **Ottomila ettari di vegetazione in fumo. Danni soprattutto nell'Oristanese, in Ogliastra e Gallura**
- **La giunta di destra taglia i servizi antincendio, ma anche lei contesta il ministro della Difesa Mauro**

DAVIDE MADEDDU  
CAGLIARI

Dopo gli incendi e la devastazione, le polemiche. La Sardegna va a fuoco e, a causa delle fiamme, sono persi ormai ottomila ettari di vegetazione. E partono le proteste contro il governo, «meno F35 più Canadair», e contro la Regione «per la riduzione dei servizi». Il bollettino della 48 ore di fuoco che ha colpito l'isola, con maggiori conseguenze soprattutto nell'Oristanese, in Ogliastra e Gallura è drammatico: grandi distese di macchia mediterranea ridotte in cenere, quattro persone ferite e danni ambientali per il momento non quantificabili. Davanti allo scenario lunare, nel giorno in cui arriva in Sardegna il ministro della Difesa, fioccano le polemiche e le contestazioni. Mario Bruno, consigliere regionale ed ex vice presidente dell'assemblea, punta il dito: «Spero

che il ministro, girando l'Isola, possa vedere quanto bisogno ci sia di avere qualche F35 in meno e qualche Canadair in più». Speranza condivisa anche dal governatore Ugo Cappellacci: «Se qualcuno ancora aveva necessità di ulteriori prove, ora lo Stato ha avuto l'ennesima dimostrazione di quali aerei siano necessari per la comunità. La guerra da combattere è qui».

Prese di posizione cui il ministro replica spiegando che, «quando parliamo di acquisto degli F35, parliamo di operazioni che all'interno di un bilancio dello Stato hanno una loro ragione intrinseca. Se concettualmente tolgo un F35, posso fare un asilo, una scuola, un ospedale o acquistare un aereo antincendio. Il programma F35, però, è partito 20 anni fa, dovevano portare all'acquisto di 150 aerei e ora siamo a 90. Con i 60 che sono stati tagliati quante scuole, quanti asili e quanti Canadair sono stati

acquistati? Bisogna fare attenzione. Gli F35 vengono acquistati perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione». Dal ministro anche un altro passaggio: «In questo Paese la Difesa fa molto, raccoglie l'immondizia, pattuglia le strade, trasporta gli organi, lo fa per senso dello Stato, per le capacità logistiche e tecniche che esprime. Lo abbiamo fatto nel passato, lo facciamo nel presente e continueremo a fare nel futuro anche per aiutare la Protezione civile, a cominciare dalla lotta agli incendi». Il governatore della Sardegna, leader della destra in Regione, fa sapere di aver incontrato il ministro prima della visita alla Brigata Sassari per affrontare il problema dell'emergenza incendi. «Ho detto che è inaccettabile che la Protezione civile si trovi a dover fare una sorta di roulette russa - fa sapere - Giovedì, infatti, c'erano 21 richieste di intervento per emergenze sul territorio nazionale e la Protezione civile ha dovuto decidere quali territori sacrificare. È inaccettabile che questa situazione possa persistere».

Ma anche le contestazioni al governatore non sono tardate. A prendere posizione illustrando una «interpellanza appena depositata» e aggiungendo che

«meno F35 farebbero meglio» è il consigliere regionale del Pd di Oristano Antonio Solinas. «Le condizioni meteo si conoscevano da prima, ebbene si è fatto in materia di prevenzione?». L'attacco prosegue: «Non è possibile sguarnire il territorio regionale. I Canadair - chiede Solinas - dove sono, anzi dove erano? O si può pensare che l'emergenza incendi possa essere affrontata con due aerei dislocati non al centro dell'isola ma in Gallura». Non è tutto. «È necessario - argomenta ancora Solinas - che nella predisposizione della campagna antincendi ci sia un totale coinvolgimento della Protezione civile regionale e non come oggi che questa competenza è in mano a quella nazionale».

Nel fuoco delle polemiche c'è anche la dura protesta del sindacato dei vigili del fuoco. «La Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la

\*\*\*  
**Solinas (Pd): «Le condizioni meteo erano note da tempo. Non c'è stata prevenzione»**

drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio - fa sapere Antonio Brizzi, segretario del sindacato autonomo Conapo-. La politica del blocco delle assunzioni dei Vigili del fuoco sta producendo inoltre una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. Incendi di questo tipo, o li si spegne subito dal nascere da terra, o in breve tempo dilagano». Dure anche le associazioni ambientaliste che attraverso i loro rappresentanti tuonano contro gli incendiari. «La Sardegna brucia e la colpa non è dei pochi Canadair disponibili - fanno sapere i responsabili del Gruppo d'intervento giuridico - perché la grandissima parte degli incendi è di origine dolosa. E i criminali incendiari non vengono certo dal Giappone». E di «attacco doloso» parlano anche i senatori sardi in una lettera inviata al presidente Grasso, in cui chiedono l'avvio di una discussione politica «per concorre ad individuare idonee ed urgenti misure normative e finanziarie di prevenzione e contrasto del fenomeno, di repressione dei reati ad esso connessi, di sostegno alle popolazioni e agli operatori economici per i danni subiti».

**PESARO**

## Papa Francesco telefona al fratello del benzinaio ucciso

«Sentivo la necessità di chiedere alcune cose a questo papa che, da quando è stato eletto, mi ha sempre ispirato fiducia». Così Michele Ferri, 51 anni, fratello di Andrea, il benzinaio ucciso il 4 giugno scorso a Pesaro e della morte del quale sono accusati due giovani, uno dei quali dipendente presso una delle stazioni di servizio che gestiva. Mercoledì scorso, a mezzogiorno, ha ricevuto una telefonata «direttamente» da papa Francesco, in risposta a una sua lettera, «una sorpresa - ha detto Michele - che mi ha fatto restare senza parole». «Il contenuto della telefonata con il papa vorrei tenerlo per me: è qualcosa che resta tra lui e me», ha spiegato Michele Ferri, che si è limitato a postare sul suo profilo su Facebook la sua straordinaria sorpresa. «È stato molto emozionante - si è limitato a dire del colloquio - e ho riconosciuto la sua voce e anche mia mamma l'ha riconosciuta, dicendomi che era uguale a quella che aveva in televisione». «Ci ha dato un po' di speranza - ha aggiunto - ne avevamo bisogno per affrontare meglio quanto ci è capitato».

**NISCEMI**



## No-Muos, proteste e antenne occupate Tafferugli con la polizia

Giornata di proteste ieri a NisceMI contro la postazione radar Muos in costruzione nella base americana. Nella tarda serata di giovedì una decina di manifestanti sono riusciti ad entrare nel perimetro del sito militare a stelle e strisce e sono saliti sulle antenne radar in segno di protesta. Ieri mattina, invece, circa 5mila manifestanti hanno marciato da contrada «Vituso» fino ai cancelli della base militare statunitense. All'incirca due chilometri all'interno di contrada Ulmo, nel cuore della riserva naturale della sughereta. Una marcia per contrastare la realizzazione della base militare, i cui lavori potrebbero riprendere da un giorno all'altro dopo l'annullamento della revoca alle autorizzazioni decisa dalla Regione sulla base delle analisi fatte dall'Istituto Superiore di Sanità che hanno escluso rischi per la salute dalle onde elettromagnetiche prodotte dall'impianto radar. Momenti di tensione quando il corteo è arrivato davanti ai cancelli della base Usa e alcune decine di manifestanti hanno cercato di forzare il cordone delle forze di polizia per entrare ed occupare la base. Una carica della polizia ha però respinto il tentativo.

# Attentati e intimidazioni: cosa succede in Puglia?

- **A Lizzano, nel tarantino, colpi di fucile e incendi contro le case di consiglieri dell'opposizione**

GINO MARTINA  
LIZZANO (TARANTO)

Lizzano è un paese blindato. Posti di blocco, perquisizioni ed elicotteri della polizia controllano da tre giorni il centro agricolo venti chilometri a est di Taranto. Cinque attentati in meno di una settimana verso quattro politici all'opposizione nel consiglio comunale e un vigile urbano sono davvero troppi anche a queste latitudini, dove non di rado si sa di minacce, avvertimenti e ritorsioni verso imprenditori, associazioni cittadine e rappresentanti della comunità. Colpi di fucile contro vetrine di negozi e portoni di casa, un'auto bruciata assieme alla tettoia di un'abitazione hanno fatto scattare l'allarme delle istituzioni e dei cittadi-

ni, pronti a scendere in piazza contro la criminalità. Questa sera, dalle 19, per le vie della cittadina conosciuta per le cantine dove s'imbottiglia il Primitivo, le dune di sabbia della costa, il mare caraibico e una delle discariche per rifiuti speciali più grandi d'Europa, marcerà il comitato spontaneo provinciale per la legalità. Provinciale, perché i problemi della sicurezza non riguardano solo Lizzano, ma tutto il territorio. Martedì si è riunito un consiglio comunale monotematico, dove gli esponenti di opposizione hanno criticato il sindaco, esortandolo a non minimizzare gli episodi. Mercoledì si è riunito in prefettura il comitato di sicurezza, con i rappresentanti delle forze di polizia e i sindaci dei comuni del versante orientale del Tarantino. «Lo Stato c'è

e fin dai primi momenti dopo gli episodi registrati, sono stati immediatamente aggiornati e incrementati i dispositivi di prevenzione, di vigilanza e di controllo con modi operativi più incisivi ed efficaci, nella direzione della massima visibilità e presenza delle forze dell'ordine sul territorio orientale» ha spiegato il prefetto Claudio Sammartino.

La notte tra domenica e lunedì, a pochi minuti di distanza tra loro, sono stati esplosi due colpi di fucile a pallettoni contro il portone della casa di Antonio Lecce, candidato sindaco nelle ultime amministrative e consigliere comunale del Pd, all'opposizione della giunta di centrodestra del riconfermato sindaco Dario Macripò. I colpi hanno rimbalzato fino alla casa di una vicina, in via Garibaldi. Altre due fucilate si sono udite poco più tardi. Si sono infrante sulle vetrine di una ditta di infissi. Non una ditta qualsiasi, ma quella dell'ex vicesindaco Antonio Motolese, oggi all'opposizione con

la lista civica Mir (Moderati in rivoluzione). Dopo qualche minuto i colpi d'arma da fuoco sono diventati sei. A essere colpita è stata la macchina di Pasquale Castronuovo, vigile urbano. I proiettili sono schizzati anche sul muro della casa di una coppia di vicini. Tre giorni prima, altre fucilate hanno colpito il portone dell'abitazione di Valerio Morelli, consigliere del Movimento 5 stelle. Mentre la spiegazione precisa ai fatti, a trovare un movente comune. Gli investigatori, invece, sono sicuri di essere sulla pista giusta per risalire ai responsabili. «In questo momento siamo tutti chiamati in causa, poiché non è solo la classe dirigente di Lizzano a essere sotto attacco ma tutti coloro che, senza cedere a nessun ricatto, intendono solo servire e difendere le proprie comunità» ha commentato il sin-

daco di Bari e presidente del Pd regionale, Michele Emiliano.

Ma gli episodi, come detto, non riguardano solo Lizzano. A Manduria, 15 chilometri più a est, martedì sono andate a fuoco tre betoniere della ditta di calcistruzzi di Antonio Calò, ex sindaco Pdl. A San Giorgio Ionico, undici chilometri dal capoluogo, quattro giorni fa sono stati bruciati 500 cassonetti per i rifiuti, in un deposito. Fare politica, gestire la cosa pubblica, qui non è facile. Come non lo è per i cittadini che s'impegnano e partecipano. Ne sanno qualcosa i soci di Attiva Lizzano, il comitato nato per opporsi alla grande discarica a poco più di un chilometro dal centro cittadino. Una discarica che fa tenere a tutti le finestre chiuse per i cattivi odori, che bruciano alla gola e procurano malattie tra i bambini, come denunciavano alcuni pediatri. Due anni fa, trovarono la saracinesca della loro sede divelta e danneggiata dalle fiamme.